

Post per Instagram con \LaTeX

Gianluca Pignalberi

Sommario Viene proposta una bozza di formato per comporre post per Instagram, formato ovviamente basato su \LaTeX . Viene mostrato passo per passo l'intero processo.

Abstract We propose a format draft to typeset Instagram posts, obviously \LaTeX -based. We show the whole process, step by step.

1. Introduzione

Da qualche mese ho un account Instagram (@texnico001) e, da buon ignorante in materia, ho trascorso i primi giorni a capire 1) cosa pubblicare, e 2) come farlo.

Per il cosa, dopo aver fatto un breve sondaggio tra alcuni amici già presenti su detto social network, ho scelto di seguire in parte i loro consigli e in parte i miei interessi. Per il come, invece, la premessa è un po' più lunga. Ho trascorso i primi giorni a guardare alcuni "contenuti", *post* e *stories* (storie), e mi sono reso conto che spesso contenuti di utenti diversi sembrano mostrare uniformità d'aspetto (sospetto l'utilizzo di una qualche app molto diffusa) e, soprattutto, mostrano la profondità tipica di quelli che Daniel Kahneman (2012) chiama *pensieri veloci*: nulla. Altri contenuti, specialmente quelli di divulgatori coscienti, sono, al contrario, molto profondi, ma talvolta fuori fuoco rispetto al mezzo: testo troppo lungo per le storie e per essere composto a epigrafe (centrato), scritto in corpo troppo piccolo e troppo poco interlineato.

Dopo qualche giorno di riflessione, ho deciso di pubblicare i miei "contenuti" sotto forma di post, che possiamo considerare uno *slideshow* in cui è l'utente a decidere quando cambiare slide. Per creare tali post non avrei potuto che usare \LaTeX , in particolare $\text{Lua}\LaTeX$. L'aspetto avrebbe dovuto essere rigoroso ma moderatamente colorato, il contenuto ben leggibile e stringato ed essere compreso, quando possibile, entro le dieci slide permesse dalla piattaforma per ogni post. In caso di esubero, sarebbero necessari più post.

2. La "progettazione"

Terminata la fase di riflessione, è iniziata quella "progettuale", cioè di creazione di un disegno semplice delle slide. I punti in cui si articola il disegno della pagina sono i seguenti:

1. rapporto d'aspetto e dimensione di pagina;
2. gabbia;
3. font, dimensione e posizionamento del testo;
4. sfondo e colori.

Per quanto riguarda il punto 1, mi sono attenuto a uno dei possibili formati proposti da Instagram, quello verticale con rapporto d'aspetto 4:5. Per evitare di ottenere pagine eccessivamente grandi e, di conseguenza, piene di testo, ho scelto come dimensioni 10×12.5 cm. La gabbia (punto 2), quando diversa dalla pagina, è semplicemente centrata nel foglio e con margini scostati dai bordi della pagina di 0.5 cm per lato.

Per fare in modo che non ci fosse troppo testo da leggere, anche il punto 3 (con le eccezioni di alcuni vecchi racconti brevi) ha avuto come linea guida la leggibilità e la stringatezza, come se fosse lo strillo di un giornale o di una locandina. Quindi poche righe di testo ben visibile e centrato (imbandierato a sinistra in alcuni casi) per slide. La maggior parte dei post è composto con un font di 36 pt e interlinea 42 pt. Eccezioni ricorrenti sono i racconti (font 16 pt e interlinea 20 pt) e i post sulla geometria spicciola (font 24 pt e interlinea 1 cm per avere come linea di base i quadretti del “foglio”). Il font usato per tutti è Linux Libertine.

Infine, il punto 4 ha come criteri l'adozione di un colore di sfondo uniforme per argomento¹ e l'uso di massimo quattro colori per testo e sfondo; le foto sono ovviamente escluse e anche un'illustrazione/logo ha disatteso la regola.

Questo aspetto, a detta di qualcuno dei miei sparuti *follower*, rende i post immediatamente riconoscibili. Quasi un marchio distintivo o, se vogliamo, un'identità visiva.

3. La realizzazione

Vediamone la realizzazione pratica. Per evitare le complicazioni di un pacchetto *ad hoc*, per esempio *beamer*, ho usato inizialmente la “semplicissima” classe *article* con l'aggiunta di pochi, selezionati pacchetti. Dopodiché, non essendoci nelle slide una struttura, sono passato alla classe *minimal*.

Avendo scelto di compilare con Lua \TeX , il preambolo tipico dei miei post è il seguente:

```
\documentclass[a4paper]{minimal}

\usepackage[english,italian]{babel}
\usepackage{fontspec}
\setmainfont[Contextuals=Alternate]{Linux Libertine O}
\RequirePackage[dvips=false,pdftex=false,vtex=false,
                xetex=true,driver=none]{geometry}
\geometry{papersize={10cm,12.5cm},body={9cm,10.5cm}}
\usepackage{xcolor}
```

con le poche variazioni necessarie a variare la gabbia in base al post.

A seconda delle esigenze, a questi pochi pacchetti aggiungo *graphicx* per includere le immagini (o per effetti particolari sul testo), *siunitx*, *TikZ*, *textpos* (per posizionare elementi in posizioni specifiche delle slide), *soul* (finora usato solo per ottenere del testo barrato), *unicode-math* (per poter caricare *libertinus* come font per la matematica).

La maggior parte dei miei post ha una struttura semplicissima (e mista \TeX / \LaTeX):

1. Pratica ispirata da Magnus (1994) e da un'opera mai realizzata dello stesso autore, *Il conte notte*, in cui i disegni sono realizzati su cartoncini Pantone.

```

\begin{document}
\pagestyle{empty}
\fontsize{36}{42}\selectfont
\pagecolor{green!50!white}
\color{gray}

% Ogni slide inizia così
\phantom{}\vfill
\centering

\vfill
\newpage

\end{document}

```

La figura 1 mostra uno dei tanti post realizzati con quest'impianto di base (ma con colori diversi da quelli qui riportati).

Come detto, poi, ci sono delle eccezioni per cui il testo è un po' più piccolo, o imbandierato a sinistra e senza margini, ma finora l'aspetto principale è stato questo. Ho allo studio alcune modifiche che potrebbero rendere più fruibile ogni post, ma senza stravolgere questo impianto di base. Per esempio, è previsto un file di configurazione che stabilisca tutte le impostazioni in base alla presenza di un'opzione. Forse sarebbe opportuno adottare un comando simile a `\maketitle` per comporre la prima pagina del post senza interventi manuali. Infine, specie per le recensioni di libri in pillole, è opportuno che i libri menzionati vadano nella prima slide, in modo da rendere più fruibile il post.

4. Passo finale

Una volta generato il PDF finale, bisogna convertirlo in una serie di immagini. Ognuno sceglierà il programma con cui si trova più a suo agio. Io trovo molto comodo `pdftopng`, filtro che prende in input un file `.pdf` e restituisce una serie di tanti file `.png` quante sono le pagine del PDF e numerati progressivamente. Questo rende immediata il corretto caricamento dei file nell'ordine previsto.

All'atto del caricamento delle slide su Instagram, dovrà essere selezionato manualmente l'aspetto 4:5 del post, pena l'adozione di default di un formato quadrato che taglierebbe le estremità verticali di ogni post.

5. Conclusioni

Nell'intento di creare una serie di post su Instagram elegantemente composti e facilmente riconoscibili ho creato un documento semplice e funzionale. Per ora il codice è impostato a mano. Nell'immediato futuro è prevista l'adozione di una serie di automatismi di configurazione e impostazione del titolo, simili a `\maketitle`.

<p>DIETRO LE QUINTE</p> <p>DELL'ASPETTO DEI MIEI POST</p>	<p>Scegliere da me i colori (in genere, massimo 3) e il font, ...</p>	<p>... avere il massimo controllo sull'impaginato...</p>
<p>... e sintetizzare all'estremo il messaggio da veicolare...</p>	<p>... mi ha permesso di creare una sorta di identità visiva.</p>	<p>Nel prossimo dietro le quinte, il lavoro occulto.</p>

Figura 1. Uno dei miei post su Instagram.

Riferimenti bibliografici

Kahneman, Daniel. 2012. *Pensieri lenti e veloci*. Milano: Mondadori.

Magnus. 1994. *Il principe nel suo giardino*. Bologna: Granata Press.

Gianluca Pignalberi
g.pignalberi@gmail.com